

stato liquido era latteo, condensandosi prende il color nero da noi sopraindicato.

(17) Ved. n. 1., 13.

(18) L'opinione del Cullen in questo luogo è, che nel sonno naturale, e perfetto, cessando ogni sensazione proveniente dalle ordinarie impressioni degli esterni agenti, cessa anche ogni operazione intellettuale fondata sopra sì fatte eventuali impressioni.

(19) Ved. n. 13.

(20) Quest'ultimo genere d'azioni operano con maggior forza sul poter nervoso, di quello che le impressioni fatte dagli esterni agenti.

(21) Il Cullen in questo luogo colla parola evitare intende non già che si possa prolungare la veglia quanto si vuole, ma solamente prolungarla per un tempo maggiore del solito. Oltre a ciò non tutte le irritazioni producono i medesimi effetti sopra diversi soggetti; così p. e. un certo grado d'attenzione in un soggetto produce la veglia, ed in un altro il sonno. Del resto quando la veglia sia troppo protratta, per qualsivoglia irritazione non si può evitare il sonno. Così dopo una veglia lungamente protratta, lo strepito il più grande degli esterni oggetti, il letto il più incomodo non sono capaci ad impedire il sonno; e si legge eziandio di alcuni, i quali obbligati a vegliare per mezzo di battiture, le battiture stesse non furono capaci di tenerli svegliati al di là d'un certo periodo.

(22) Si deve considerare una certa proporzione fra l'abbattimento del poter nervoso del cervello, e l'irritazione, che tende a richiamare l'eccitamento. Perciò supposta ugual l'irritazione, l'eccitamento riuscirà più pronto e completo, quando l'abbattimento sia minore; e nel caso di ugual abbattimento, questo eccitamento riuscirà più pieno, quando è maggiore l'irritazione; e per-

perciò questo eccitamento sarà in ragion composta direttamente dell' irritazione, inversamente dell' abbattimento. Onde quando il grado d' irritazione superi ad un certo segno il grado di abbattimento, si avrà un perfetto eccitamento, ossia la persona si risveglierà dal suo sonno. Ma se il grado d' irritazione sia un po' al di sotto di questo segno, non si avrà più il risvegliamento, ma un eccitamento imperfetto, che darà occasione a quell' incoerente successione d' idee indicata in questo luogo dal Cullen. Se finalmente la proporzione dell' irritazione all' abbattimento sia ancora minore, non si avranno nè risvegliamento, nè considerabili sogni.

(23) Si potrebbe dire, che quando l' irritazione, che produce il sogno, è più forte, la reazione del sistema essendo maggiore, faranno maggiori il numero, la velocità, e l' incongruenza delle idee eccitate, e quindi s' avranno sogni più torbidi e tetri.

(24) Egli è chiaro, che la durata regolare stabilita dalla natura all' abbattimento accennato, che costituisce il sonno, venendo da qualche irritazione disturbata, questo risvegliamento od eccitamento violento lascerà nell' individuo un ulteriore bisogno di dormire. Al contrario si potrebbe opporre, che un sonno troppo lungamente protratto lascia uno stato di torpore, e sonnolenza: ma a ciò però si può rispondere, che una durata maggiore di quella, ch' è dalla natura stabilita per un tal abbattimento, induce nei fluidi una condizione allo stesso abbattimento favorevole.

(25) Si osserva in fatti più volte, che senz' anche dormire, nonostante una somma quiete per un qualche tempo ristora il sistema tanto quanto avrebbe fatto il sonno stesso.

(26) S' avrà in tal caso uno squilibrio nel poter

ter

ter nervoso, che accrescerà la reazione in varie parti del sistema, e farà capace di produrre effetti incomodi e molesti.

(27) Quando l'oppio è apprestato in considerabile copia, esso col suo poter sedativo attacca con maggior forza la mobilità del poter nervoso, e quindi s'avrà una minor occasione dell' accennato squilibrio. Ved. n. 1. Nondimeno conviene avvertire, che per tal mezzo farà più notabile la qualità deleteria dell'oppio.

(28) Quando la mobilità del fluido nervoso non dipenda da un' accresciuta quantità o celerità del sangue, o da ciò, che si chiama diatesi infiammatoria, l'oppio potrà riuscire spesso volte giovevole attaccando colla sua qualità sedativa la predetta mobilità. Siccome poi l'oppio, (almeno alla dose, in cui viene ordinariamente prescritto) agisce sul sistema sanguifero, ed accelera il moto del sangue; perciò ne' casi, ne' quali l'irritazione proviene dalle sopraccennate condizioni di questo fluido, l'oppio lungi dall'esser giovevole, riuscirà anzi nocivo. Quanto poi alla dose dell'oppio, la quale il Cullen vuole, che sia abbondante, io mi atterrei all'opinione di Lewis, il quale non vuole, che si passi il grano, dicendo, che alcuna volta anche questa dose è troppo grande; e che eziandio ne' casi di mania, od in spasmi violenti, dove una maggior copia di oppio è necessaria, egli sia meglio darlo a piccole quantità e ripeterlo a convenienti intervalli, che darne più grani in una sola volta. Si deve però avvertire, che la ripetizione di questo rimedio renderà più sicuro, anzi comunemente necessario, l'aumento delle sue dosi.

(29) Nell'uso dell'oppio si è qualche volta osservata una diminuzione nella frequenza, e nel vigore del polso fin dal principio della sua esibizione: ma una moltiplice esperienza ha dimo-
strato,

to, che più comunemente, ed ordinariamente l'oppio suol accrescere il moto del sangue. Quindi dopo aver apprestato questo rimedio, il polso diviene più pieno, più forte, e spesse volte anche più frequente; l'abito più pieno; le guancie più rosse; il calore maggiore; maggior l'allegrezza ed il coraggio, sopravvenendo fino qualche volta lo stesso delirio. Costantemente però passato qualche tempo, da che s'è preso l'oppio, e dopo esser comparsi i sopraccennati effetti, succedono il sonno, l'abbattimento, l'insensibilità, la tristezza, la picciolezza, debolezza, e tardità nel polso, la diminuzione del calor animale, e varj altri sintomi, che indicano un indebolimento nell'energia del cervello, ed una diminuzione del moto del sangue. Quindi nell'oppio, e nelle sostanze, che operano nella stessa maniera, che quello, s'è da molti supposto, esistere due diversi, e contrarj poteri, l'uno stimolante, e l'altro sedativo.

(30) Perciò nei casi di febbre infiammatoria l'oppio riesce grandemente nocivo.

(31) Ved. n. 1.

(32) Quando nel tempo del sonno sussista un certo grado d'irritazione sul sistema nervoso, si avrà un qualche squilibrio nella distribuzione del fluido nervoso, che concorre all'esecuzione delle funzioni vitali; e se si aggiunga una debolezza all'estremità de' vasi esistenti alla superficie del corpo, s'avrà una spiegazione d'una or maggiore or minore escrezione di sudore.

(33) Che l'oppio rarefaccia il sangue fu opinione di Tralles, di Mead, e di molti altri Autori: ma questa opinione non sembra fondata sopra osservazioni le più convincenti. Sebbene si accordi, che l'oppio dato alla dose ordinaria renda il polso più pieno, ed anche più frequente; questo nonostante si può spiegare ricorrendo all'